

INADEGUATEZZE-

Non ci siamo. Una svolta o si muore

di Savino Pezzotta

Nel suo discorso pronunciato ieri prima alla Camera dei deputati e poi al Senato, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha sostenuto in maniera tranquilla che stiamo bene. Che il Paese si trova in una situazione economica e finanziaria sostanzialmente solida e che la ripresa si verificherà molto presto. A mio avviso, questo è stato un discorso che non ha affrontato in alcun modo e da nessun punto di vista le vere questioni che attanagliano la nazione. Il presidente del Consiglio è stato estremamente superficiale

rispetto alle cose che vanno fatte per ripartire davvero. Dire che la situazione non è preoccupante, che tutto sommato stiamo meglio di altre realtà nazionali vuol dire che non si ha la cognizione di cosa succede nel Paese.

_____ a pagina 2

il commento

Un esecutivo di unità nazionale per affrontare i problemi urgenti. E poi al voto

Non ci siamo. Una svolta o si muore

**Sono convinto
che il discorso sia
stato pronunciato
senza convinzione.**

**E non ha convinto
di Savino Pezzotta**

Nel suo discorso pronunciato ieri prima alla Camera dei deputati e poi al Senato, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha sostenuto in maniera tranquilla che stiamo bene. Che il Paese si trova in una situazione economica e finanziaria sostanzialmente solida e che la ripresa si verificherà molto presto. A mio avviso, questo è stato un discorso che non ha affrontato in alcun modo e da nessun punto di vista le vere questioni che attanagliano la nazione. Il presidente del Consiglio è stato estremamente superficiale rispetto alle cose che vanno fatte per ripartire davvero. Dire con leggerezza che la situazione non è preoccupante, sostenere che tutto sommato stiamo meglio di altre realtà nazionali, affermare che la situazione è sotto controllo sono concetti che possono voler dire soltanto due cose: o non si ha la co-

gnizione di cosa sta succedendo nel Paese oppure non si capisce proprio la situazione reale. È inutile e scorretto dire che le opposizioni vogliono sostituire il sistema democratico con una sorta di dittatura dei mercati finanziari. In realtà, noi segnaliamo semplicemente che la



tempesta che si è scatenata sul nostro Paese e che continua a infuriare sul nostro mercato ha delle ragioni e delle motivazioni di base. Nell'intervento del presidente del Consiglio tutto questo non è stato esplicito. Invece di fornire ricette o proposte, invece di dare la propria analisi sulla situazione, invece di indicare una strada ho visto da parte di Silvio Berlusconi una serie di proposte tutte improntate sul rinvio. Non ho sentito alcun progetto per il sistema-Paese, ma soltanto delle vaghissime indicazioni di massima che sicuramente non possono cambiare e non



cambieranno una situazione in realtà molto preoccupante. Non è stato convincente anche perché, secondo me, non era convinto neanche lui di quello che ha detto davanti ai deputati della Repubblica.

La strada da seguire era invece un'altra: andava fatta un'analisi realistica e reale della situazione in cui versa il panorama economico del nostro Paese, andavano valutate delle proposte concrete sulla ripresa dell'industria e sul mercato del lavoro, andava affrontato il capitolo dei sacrifici che intendiamo chiedere alla popolazione e quello dei sacrifici che intendiamo affrontare tutti insieme, noi per primi. Le proposte ci sono e sono concrete: detassazione delle famiglie, abolizione delle province, riforma fiscale e liberalizzazioni vere e il contrasto alla povertà. La linea dell'Unione di Centro, su questo, è chiara da tempo. Bisogna infine rendersi conto prima che sia troppo tardi che una fase politica è finita, che l'attuale situazione ha concluso la propria corsa. Dobbiamo aprire una nuova fase sociale e politica, una nuova fase che sia in grado di riprendersi la fiducia dell'elettorato italiano e quella della comunità internazionale, composta da governi e da mercati. Insomma, la politica italiana deve avere il coraggio di fare uno scatto in avanti, uno scatto d'orgoglio. Per fare questo è necessario che qualcuno faccia presto un passo indietro, dando così modo agli altri di formare un governo che sia un governo di tutti. Un esecutivo che abbia la possibilità reale di affrontare le vere questioni del Paese prima delle prossime elezioni. Il tempo stringe.